

Sulle 4 lame bruciate si cercano tracce di altre vittime del killer

Vasile Frumuzache potrebbe aver accompagnato a scuola i figli e poi aver gettato il cadavere di Denisa nel campo

dal nostro inviato
ANDREA VIVALDI
MONTECATINI TERME

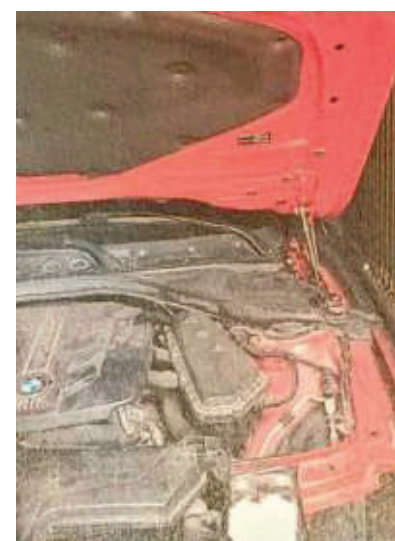
Analisi ematiche, setaccio dei cellulari e nuove ricerche: è tutt'altro che conclusa l'inchiesta su Vasile Frumuzache, la guardia giurata rumena di 32 anni accusata di aver assassinato e poi nascosto i corpi di due escort nel pistoiese. Nel giardino della sua casa a Monsummano Terme è stato trovato lo spiazzo in cui ha bruciare il cranio di Denisa Maria Paun, una delle due vittime. I carabinieri hanno scoperto tra le ceneri anche quattro lunghe lame seghettate che Frumuzache ha tentato di distruggere con il fuoco e che potrebbero essere state utilizzate per compiere i delitti. Ma quali? Denisa è stata strangolata e poi decapitata con un'accetta. La prima vittima, Ana Maria Andrei, era stata accoltellata. Perché bruciare le altre lame? La scientifica sta analizzando se ci siano tracce di sangue che appartengano ad altre donne. È il dubbio nell'inchiesta condotta in prima persona dal procuratore capo Luca Tesaroli. Frumuzache ha escluso di aver commesso altri femminicidi durante l'interrogatorio. Ma ci sono elementi che sollevano sospetti, a cominciare dalla presenza in casa sua di tre cellulari, più un altro trovato nella sua auto. A chi appartengono? Si stanno esaminando i contenuti per capire.

La notte del delitto Frumuzache è stato inquadrato dalle telecamere mentre si avvicina a piedi al residence Ferrucci di Prato dove era alloggiata Denisa. Sono le 00.08. Circa 2 ore e 15 minuti più tardi, alle 2.23 ricompare nella visuale di una telecamera mentre trascina un voluminoso trolley nero in cui aveva nascosto il corpo senza vita di Denisa. Passano quattro minuti e Frumuzache compie lo stesso tragitto al

contrario (un percorso poi fiutato anche dai cani molecolari nei giorni seguenti). Il trentaduenne rientra quindi nel residence e riappare poco dopo con un secondo trolley bianco più piccolo, contenente probabilmente gli effetti personali della vittima. Quella stessa valigia viene inquadrata nei minuti seguenti a bordo di una Golf, intestata al sospettato, che si allontana da Prato. Il gps installato nel veicolo rivelerà che l'uomo ha poi raggiunto la sua abitazione a Monsummano Terme,

dove è rimasto fino alla mattina quando si è diretto a una scuola dell'infanzia rimanendo lì pochi minuti: possibile che abbia accompagnato i bambini a scuola. Poi è tornato a casa e in seguito ha raggiunto il bosco delle Panteraie a Montecatini Terme: qui, in 11 minuti, si è disfatto del corpo di Denisa, nascondendolo sotto ai rovi.

Analisi sono in corso su ogni fronte: dall'auto Bmw trovata in un garage dell'omicida che apparteneva alla prima vittima, fino alla presenza



Denisa Maria Paun, l'ultima vittima di Frumuzache. In altro quattro lame bruciate. Qui sopra la Bmw appartenuta ad Ana Maria Andrei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lanciò molotov contro il consolato Usa condannato a due anni, non fu terrorismo

Moh'd Taleb era stato individuato grazie alle immagini della videosorveglianza. Le rivendicazioni sui social



ti. Ma a causa anche di alcune rivendicazioni inviate ai giornali e pubblicate su Telegram, in cui si annunciavano potenziali attacchi terroristici in tutta Italia, il caso fu gestito con massima attenzione, temendo anche l'azione di gruppi organizzati. In un video pubblicato dopo il lancio delle molotov si vedeva un uomo vestito da soldato e con una bandana con scritte arabe che

parlava di possibili nuove azioni nel Paese in risposta agli attacchi di Israele lungo la striscia di Gaza. Venivano annunciati «attentati per dissuadere lo Stato Italiano dal fornire appoggio allo Stato di Israele».

L'inchiesta della Procura, grazie anche ad alcune immagini di videosorveglianza, portò a scoprire in pochi giorni che dietro le bottiglie e i video c'era so-

lo il giovane che, in quanto figlio di genitori giordani e palestinesi, voleva accendere le attenzioni sul conflitto a Gaza. Così spiegò lui stesso agli inquirenti raccontando il suo gesto e dicendosi dispiaciuto.

Il tribunale ha riconosciuto come reati solo la fabbricazione e la detenzione e trasporto di ordigni esplosivi. È stato assolto con formula piena dall'ipotesi di reato di atto di terrorismo aggravato. «Il ragazzo, già nell'interrogatorio di garanzia, ammise e si pentì di quel gesto con cui voleva solo sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione palestinese» spiega l'avvocato difensore Samuele Zucchini, a cui si sono affidati i genitori del ragazzo per il processo. «Moh'd ha ripreso a lavorare ed è ritornato a vivere in famiglia – aggiunge il legale – e ora è ritornato libero, senza nessun obbligo». — **A.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio a Empoli, uccide la moglie e tenta il suicidio

avrebbe soffocata con un sacchetto di plastica in testa e poi ha tentato di togliersi la vita. Quella scoperta dagli investigatori ieri mattina a Empoli è una storia di patimenti durata forse per anni, culminata alla fine nel gesto più drammatico: l'omicidio. Mauro Caparrini, 84 anni, ha ucciso la moglie Piera Ulivelli, 83 anni, dentro le mura della loro casa in via Buozzi. È questa la sintesi dell'indagine portata avanti dalla polizia e su cui sembrano esserci pochi dubbi.

I sanitari hanno trovato il corpo della vittima nel soggiorno.

Erano circa le 10.15 quando il personale del 118 ha aperto la porta del loro terratetto in via Buozzi. Per lei non c'era più nulla da fare: è stato subito constatato il decesso della donna, mentre l'uomo è stato trovato ferito a terra. Sul posto ha operato la polizia del commissariato di Empoli che ha subito avviato gli accertamenti mentre la squadra scientifica ha svolto i rilievi nelle stanze.

Sarebbe stato un familiare a dare l'allarme ieri mattina e a chiedere l'intervento dei soccorritori che si sono così precipitati alla casa dei due pensionati,



Una pattuglia della polizia

scoprendo quindi la scena del crimine. Non sono ancora certi i motivi del gesto, ma sembra che la donna fosse da tempo malata di Alzheimer. La vita per la coppia era diventata probabilmente sempre più insostenibile, la vecchia normalità un ricordo sempre più sbiadito. Difficoltà quotidiane che potrebbero alla fine aver fatto sfociare il dolore in una tragedia familiare. Una decisione e un dramma simile a quello già altre volte raccontato dalle cronache in situazioni analoghe.

Caparrini dopo il delitto ha tentato di tagliarsi le vene ma è

stato soccorso da un'ambulanza, portato al pronto soccorso dell'ospedale San Giuseppe di Empoli e curato dal personale medico. Adesso non è più in pericolo di vita. Presto sarà sentito dagli investigatori affinché possa fornire una sua versione dei fatti e dare conferma di quanto ipotizzato fino a qui dalla polizia.

La salma della vittima si trova invece a disposizione della medicina legale e la Procura di Firenze disporrà adesso l'autopsia per accertare la causa della morte. — **A.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA